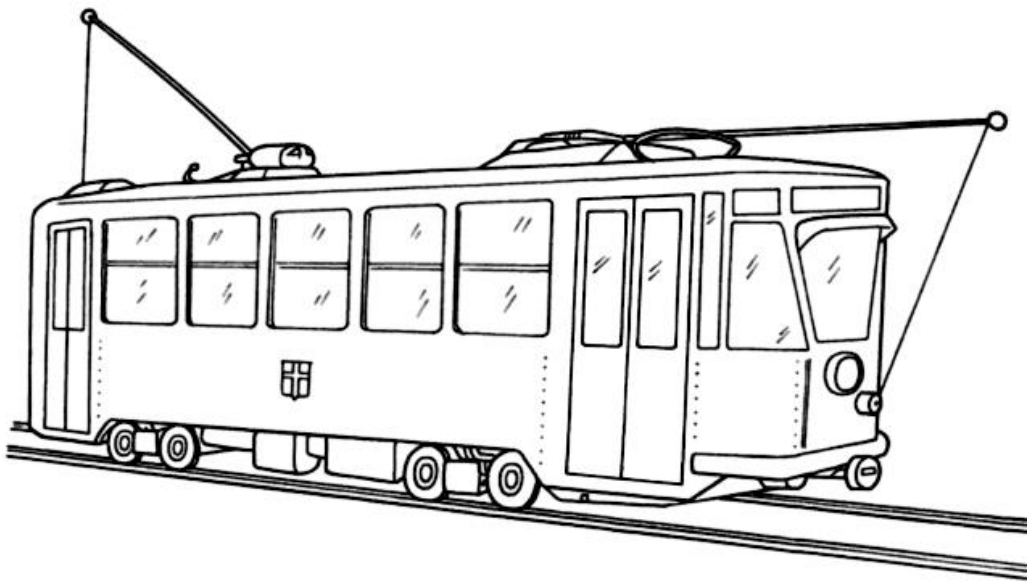
METEORA

Quotidiano di informazione e critica di Zoom Festival 2014 - Scandicci
Anno 1. Numero 1
Curato dalla redazione di Teatro e Critica - www.teatroecritica.net / www.zoomfestival2014.com

In redazione: Eugenio Di Malta, Francesca Lorenzoni, Alessandro Iachino, Matteo Mannocci, Simone, Baldassari, Andrea Di Biagio, Francesca Campigli, Giulia Farsetti, Mariangela Milone, Pia Salvatori, Clara Arlotti, Matteo Zoppi

3 NOVEMBRE 2014
Lunedì

La città pendolare



Quest'anno il tema scelto per Zoom Festival è "Oscillazioni", un concetto che richiama lo spettatore a contemplare il tema dell'«oscillazione linguistica» nei progetti artistici delle «molteplici realtà teatrali italiane di nuova generazione», come spiega il direttore artistico del Festival e del teatro. Nell'arco della settimana, dal 3 all'11 novembre, si alterneranno ogni sera sul palco spettacoli teatrali, di danza e performance, caratterizzati da un'attitudine interdisciplinare.

Il Teatro Studio di Scandicci, da sempre attento al legame tra arte e società, si colloca in una realtà cittadina ancora più aperta alla contemporaneità, in un dialogo crescente e attivo con la popolazione locale.

Il pendolo, l'oscillazione continua tra Firenze e Scandicci, scandita dall'andatura regolare della tramvia, unisce le due città ma, questa settimana, ha un nuovo capolinea, quella fermata Resistenza già titolo di una delle passate edizioni del festival. Il nuovo centro civico è infatti diventato il Piazzale della Resistenza che accoglie il Comune, l'auditorium, la nuovissima Galleria La Maschera, composta da 12 negozi commerciali, e la tramvia, un collegamento essenziale con Firenze che colloca Scandicci non più come satellite o quartiere del capoluogo toscano, ma, al contrario, come città indipendente e autonoma. Da oggi il pendolo punta direttamente al Teatro Studio che sul palco diventa specchio della cittadinanza; vivere il Festival e i suoi spettacoli significa guardare il mondo e, quindi, se stessi e i desideri nascosti riproposti dagli artisti sulla scena.

In questo contesto territoriale e artistico s'inserisce, dunque, un festival che si rivolge a un pubblico eterogeneo, con proposte sempre più aggiornate nell'ambito della "new performing art".

La rassegna apre stasera con la performance Macelleria di Marcelo Cordeiro, in prima nazionale, dando il via a 8 giornate di spettacoli con 14 giovani formazioni di teatro e danza.

Giulia Farsetti

Editoriale

Quando un fascio di luce investe le notti d'estate e si lancia dal firmamento, sappiamo che l'arcata luminosa porterà verso terra i nostri desideri, o almeno la minuscola magia di pensarli avverati. Un giorno invece accendiamo la tv e una voce preoccupata dice che un frammento ha bucato l'atmosfera e si è scaraventato a terra, rischiando di colpire case, villaggi, città. Nel primo caso parliamo di stella cadente, nel secondo di meteorite. Pur trovandoci di fronte allo stesso fenomeno. Immaginare e vivere, "dormire – o – forse sognare" direbbe Amleto, lasciano scie luminose o frantumi di galassia, secondo il pensiero o il sentimento che accompagna le azioni. Una meteora affascina nell'alto del cielo stellato, ma spaventa quando si conficca al suolo. Con le parole si può fare lo stesso: lanciarle come un soffio scintillante o piantarle come una spada nel terreno. Scrivere è uno "zoom", avvicina e allontana la materia. Starà alla redazione di questa "Meteora" vederci una stella che ha scelto di lanciarsi oltre la propria statica apparenza o detriti di una pietra impazzita. Saranno molte le esplosioni e le sembianze?

Simone Nebbia

Lavori in corso su Dino Campana

"Avevo accettato di partire. Andiamo!Senza entusiasmo e senza esitazione. Andiamo. L'uomo o il viaggio, il resto o l'incidente. Ci sentiamo puri. Mai c'eravamo piegati a sacrificare alla mostruosa assurda regione. Il paese natale: quattro giorni di sguattero, pasto di rifiuti tra i miasmi della lavatura grassa. Andiamo!"

Parallelamente a Zoom festival parte il laboratorio attoriale volto alla rielaborazione dello spettacolo "Un poeta in fuga", testo di Roberto Carifi ispirato ai Canti Orfici di Dino Campana e messo in scena per la prima volta dalla compagnia Krypton nel '94 a cui fece seguito una seconda edizione nel 2005. Campana passò la sua vita in continuo movimento tra più paesi, svolgendo numerosi lavori per mantenersi, ma ogni sua fuga finiva con l'arresto e il ricovero in manicomio. Il muoversi sarà il punto cardine dello spettacolo? Roberto Carifi affronta la produzione del poeta di Marradi come «una riflessione intorno al rapporto essenziale tra poesia e destino, intorno al distacco e all'abbandono che l'esperienza poetica comporta, l'addio perenne che lascia vedere le cose per la prima e l'ultima volta». Dal 3 al 7 novembre vedremo 12 attori sotto la guida di Giancarlo Cauteruccio. Giorno per giorno si svilupperà l'idea di questa nuova messa in scena che vede impegnati questi "girovaghi" dell'opera. Come Campana anche noi siamo costantemente in movimento e siamo sempre alla ricerca di qualcosa che ci soddisfi, il parallelo è suggestivo e forse è questo il collegamento che si cercherà di fare con "Un poeta in fuga". Campana è l'oscillazione tra la notte, il viaggio e il ritorno e forse rispecchia quel miscelarsi delle arti a cui fa appiglio il teatro di oggi. Zoom, con la sua "Oscillazione", ne sarà l'esempio?

Simone Baldassari

3,2,1... ZOOM!

È arrivato all'edizione numero IX Zoom Festival, progetto del Teatro Studio Krypton diretto da Giancarlo Cauteruccio. In 8 giornate si presenteranno 14 giovani formazioni nell'ambito del teatro, della danza e della performance, radunando nella sua programmazione artisti nazionali e internazionali. Il programma è ricco e declina molti aspetti della realtà contemporanea.

La proposta teatrale comprende, al suo interno, sia la riscrittura dei classici che la drammaturgia collettiva. Il Progetto Brockenhaus "... di Giulietta e il suo Romeo" e "Gioco di specchi" di Uthopia/Tra cielo e terra, invitano alla riscoperta dei grandi pilastri della letteratura fondendo contenuti universali, senza tempo, con quelli più attuali. Con "Io sono felice" di Bandelloni/Martinoli e "Il borghese gentiluomo" di Kanterstrasse si lavora invece sulle problematiche esistenziali dell'uomo contemporaneo, approfondendo anche sui giochi di esclusione e sulle dinamiche culturali come appare in "Stato di Grazia" di Silvia Costa. In bilico tra teatro e poesia, "Del sordo rumore delle dita_trascrizione" di Clinica Mammut, sviluppa il pensiero pasoliniano nell'ibridazione dei linguaggi e delle forme. Il programma include anche un'opera per i più giovani spettatori: "In viaggio tra cielo e mare" di La Bottega dei Mondi Impossibili, nato come un gioco di luci, animazione, musica e narrativa.

Con la danza il corpo diventa protagonista assoluto del festival, individuando nuovi linguaggi all'intero di percorsi inconsueti. Da una parte è medium o strumento per esprimere le fluttuazioni dell'io e per dare una nuova forma all'inconscio della nostra intimità, come in "(Zero) work in progress" di Elisabetta Lauro_Cuenca/Lauro, nella danza per la sopravvivenza del Collettivo di Pirate Jenny in "Pollicino 2.0" e nel giocoso rincorrersi di "Tame game" proposto da Moreno Solinas. Dall'altra parte diviene prodotto finito e liberazione del corpo dai limiti individuali. Il lavoro di Cani con "Good vibrations", oppure quello del Collettivo Cinetico con "Miniballetto n°1" ne sono il manifesto. La ricerca di un'espressività inusuale accomuna tutti gli spettacoli di questa edizione di Zoom, comprese le performance in programma: "Macelleria" di Marcelo Cordeiro e "Solo piano con donna #1" della Compagnia Fosca, lavori interdisciplinari che connettono diversi linguaggi e che ruotano attorno alla trilogia parola-musica-azione.

Torna ancora Zoom a mettere a fuoco la platea dalla scena. Siamo pronti ad essere osservati?

Pia Salvatori

Scarnificare la realtà

Corpi squartati, carni esposte, viscere: Nelson Rodrigues propugnava un “teatro dello sgradevole”, e Marcelo Cordeiro sembra voler seguire la stessa strada in un continuo dialogo tra teatro, musica, danza e visual art. È con una prima nazionale che apre questa sera la IX edizione di Zoom Festival: “Macelleria”, una produzione Inbilico Teatro, scritto a quattro mani da Cordeiro e Natalia Bavar, coadiuvati da Francesca Della Monica. La performance si pone come tappa intermedia di un laboratorio che il regista tiene, dallo scorso ottobre, proprio al Teatro Studio, avendo come fonte di ispirazione l'opera di Rodrigues, scrittore e drammaturgo modernista brasiliano tra i più importanti del secolo scorso. Una “performance in progress”, nelle parole di Cordeiro, che nel fagocitare diversi linguaggi ed esperienze offre inediti sguardi sulla contemporaneità e sulla manipolazione a cui l’eros, i corpi e le pulsioni sono sottoposti in una società asettica, schiava di una ragione moralizzatrice. Sul palco undici performer affronteranno una progressiva liberazione dalle sovrastrutture linguistiche, psicologiche, fisiche - e dalle stesse convenzioni attoriali - alla ricerca di una carnalità celata, di una verità nascosta.

Alessandro Iachino

IO SONO LAGGENDA

lunedì 3

h 21:

MARCELO CORDERIO/INBILICO TEATRO

MACELLERIA

Un caffè con...

Incontro Massimo Bevilacqua in una stanza al terzo piano del Teatro Studio di Scandicci. Un lungo tavolo e qualche sedia, ci sediamo e iniziamo la chiacchierata chiarendo il suo ruolo all’interno di Zoom Festival, a cui si avvicinò come spettatore occasionale. Ciò fece nascere in lui una grande passione per il teatro, tanto da portarlo a ricoprire numerosi ruoli: dal filmare gli spettacoli diventa assistente di regia, collabora alla direzione artistica al fianco di Giancarlo Cauteruccio e ai lavori di comunicazione, fino a realizzare anche alcuni spettacoli da regista.

Raccontandoci del festival, per cui svolge molte mansioni, si sofferma sulla connessione che si crea tra le varie compagnie, scambio di nozioni, tecniche, pensieri, modi di fare, quelle oscillazioni di linguaggi che quest'anno identificano l'edizione numero IX.

Ci racconta poi di quanto sia importante il processo creativo per comporre uno spettacolo. Ce lo descrive come momento fondamentale perché l’idea diventi realizzazione, cioè la trasformazione del messaggio che l’autore vuole trasmettere a chi guarda nella messa in scena finale, affinché il teatro non sia intrattenimento per soddisfare le aspettative, ma sappia suscitare interrogativi.

Durante una delle edizioni del festival gli fu data la possibilità di creare una performance marginale che fu collocata all’interno della sala di regia. Consisteva nel leggere frasi tratte da una mailing list tra politici di sinistra con l'utilizzo della voce sintetica, come fosse quella di un navigatore satellitare. Lungo le scale del Teatro Studio, dove salivano gli spettatori, erano appesi dei fotomontaggi di un'attrice, Laura Bandelloni, con uomini politici; una volta in scena c'era lei, in carne e ossa, che interpretava le parole solo con i suoi movimenti, muta, come il pesce lì vicino che nuotava in un’ampolla piena d’acqua. Rigorosamente: “rosso”.

Andrea Di Biagio